

GENITORI OGGI: ATTUALITÀ DEL DIRITTO DI FAMIGLIA

Quella del Diritto di Famiglia è una materia il cui percorso evolutivo non si ferma mai. «Certamente l'incedere del suo passo non è veloce, ma di strada ne percorre parecchia», sottolinea l'avvocato Giovanni Dionisio, esperto di Diritto di famiglia. «Pensiamo ad esempio alla recentissima introduzione della "Responsabilità Genitoriale", operata con il Decreto Legislativo 28 dicembre 2013 n. 154, all'interno del Codice Civile. In realtà non si tratta di un istituto del tutto nuovo, ma dell'ultima incisiva evoluzione di quella che fino al 1975 si chiamava "patria potestà", ed era – come ben si arguisce dal nome – prerogativa esclusiva del solo capofamiglia, il padre appunto, a cui la legge attribuiva al tempo pieni poteri per ogni decisione relativa ai figli. Con la Riforma del 1975 la patria potestà si trasformava in "potestà genitoriale", ossia un modello maggiormente bilanciato fra entrambi i genitori, chiamati a condividere almeno le decisioni più importanti, e ad orientarle nel rispetto delle inclinazioni e dell'interesse dei figli, i quali facevano così il loro primo ingresso "ufficiale" sulla scena, limitando in qualche misura il "potere" dei genitori». Ma cosa comporta l'ulteriore trasformazione introdotta dal D. L.vo 154? «Si tratta di un passo avanti ancora più significativo», spiega l'avvocato Dionisio, «e non solo sotto il profilo lessicale, dove ogni retaggio vetero-autoritario del termine "potestà" cede il posto al più coinvolgente "responsabilità". La responsabilità genitoriale è oggi prerogativa paritetica di entrambi i genitori, chiamati ad esercitarla "di comune accordo" e "tenendo conto delle capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni del figlio". Da oggi quindi i genitori dovranno condividere, di comune accordo, ogni decisione che abbia un qualche rilievo nella vita della prole. Non più soltanto quelle fondamentali sulla residenza, il corso di studi e le decisioni sanitarie, ma anche le opzioni apparentemente minori: ad esempio quali sport praticare, e quale privilegiare, quali indicazioni alimentari seguire nel quotidiano, e così via. Come se non bastasse la difficoltà di trovare un pieno accordo fra i genitori, entrambi dovranno a loro volta rimettersi alle inclinazioni ed alle aspirazioni del figlio, che quindi diviene a pieno titolo il terzo soggetto coinvolto nella decisione». E se dovesse nascere un dissidio fra i genitori? «In tal caso sarà possibile rivolgersi al Giudice con un procedimento che la legge prevede veloce e informale», risponde l'avvocato Dionisio. «In tale mini-procedimento avrebbe un ruolo non secondario anche il figlio, che dovrà essere ascoltato se maggiore di 12 anni (ma potrà essere ascoltato anche prima, se capace di discernimento). Quest'ultima ipotesi potrebbe rappresentare un buon incentivo ai genitori per trovare l'intesa su tutte le questioni di rilievo relative alla prole, non fosse altro che per evitare il rischio di venire di fatto esautorati, dall'intervento del Giudice e dalle indicazioni del figlio stesso».